

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

LE PROPOSTE DEL SINDACATO IL NURSING UP AL MINISTRO SCHILLACI PER FERMARE QUESTA EMORRAGIA

SOS INFERMIERI: ANCHE LORO SCAPPANO DALLA CALABRIA PER CONDIZIONI MIGLIORI

C'È UNA FUGA GENERALE DEL SETTORE SANITARIO CHE NON COLPISCE SOLTANTO LA NOSTRA REGIONE, MA TUTTA ITALIA: I NOSTRI PROFESSIONISTI "VOLANO" VERSO I PAESI DEL GOLFO, CHE OFFRONO STIPENDI E BENEFIT SUPERIORI

MORTI SUL LAVORO



L'OPINIONE / CASTELLANO



TRE ANNI PER AVERE GIUSTIZIA

ASSOLTO IN APPELLO IL SEN. MARCO SICILARI. TANTO FANGO E INFAMIE GRATUITE: NESSUN CONTATTO NÈ APPOGGIO MAFIOSO AL VOTO



Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



IPSE DIXIT

GIOVAN BATTISTA PERCIACCANTE

PRESIDENTE ANCE CALABRIA



Il Superbonus è nato durante un momento drammatico per l'economia italiana e non poteva essere stabilizzato negli anni. Ha dato uno shock all'economia contribuendo ad una crescita di Pil eccezionale, come hanno accertato tutti gli studi economici. Se non si risolve il problema dei cre-

diti incagliati, molti lavori saranno lasciati a metà, con gravi conseguenze sociali ed economiche. Da quando la misura è stata messa in campo e fino ad agosto 2023, la spesa complessiva in regione è stata di circa 2 miliardi e seicento milioni di euro. Tale maggior ammontare prodotto nelle costruzioni, in virtù delle molteplici e importanti connessioni del settore con tutta la sua filiera lunga, ha generato un effetto totale sull'economia calabrese di 8 miliardi di euro circa, che si è tradotto in importanti ricadute sull'occupazione»



IL PARLAMENTARE DI VILLA SAN GIOVANNI HA DOVUTO ATTENDERE TRE ANNI PER AVERE GIUSTIZIA

NESSUN CONTATTO MAFIOSO NÈ VOTO DI SCAMBIO ASSOLTO IL SEN. MARCO SICLARI, FINE DEL FANGO

Ci sono voluti tre anni per avere giustizia: il sen. Marco Siclari (Forza Italia), di Villa San Giovanni, in appello è stato assolto con formula piena dalle infamanti accuse emerse nell'inchiesta Eyphemos: nessun contatto con esponenti mafiosi e nessun voto di scambio. Il fatto semplicemente non sussiste, dice il dispositivo che assolve il parlamentare calabrese da ogni imputazione.

Un castello di accuse, infondate - come ha riconosciuto lo stesso sostituto procuratore generale Danilo Riva che aveva chiesto lo scorso aprile l'assoluzione nel corso delle ultime udienze - e una spaventosa macchina del fango che ha sottratto alla Calabria un serio parlamentare che in Senato aveva in molte occasioni mostrato di saper e voler difendere gli interessi della sua terra.

Una vicenda, a dir poco kafkiana, con un processo *monstre* che si era concluso con una condanna di primo grado a 5 anni e 4 mesi di reclusione.

Lo scorso aprile la Procura generale, guardando le carte processuali dove emergeva con chiarezza l'assoluta estraneità del politico alle accuse di voto di scambio elettorale con l'aggravante mafiosa, aveva chiesto l'assoluzione. Non capita spesso che la pubblica accusa riconosca l'errore giudiziario: in questo caso il perito del tribunale ha ribaltato il contenuto di una intercettazione che era stata

determinante per la condanna. La trascrizione era parziale e capovolgeva completamente il contenuto: dall'intercettazione (nel suo reale contenuto) emergeva l'assoluta estraneità a contatti con esponenti mafiosi, al contrario di quello che invece il testo in word fornito ai giudici lasciava intendere.

Ci sono voluti, dunque, tre anni e un vergognoso castello di infamie gratuite per restituire la dignità e l'onore a un onesto servitore dello Stato, il cui impegno si può desumere dalla documentazione dell'attività parlamentare al Senato. Interventi, interpellanze, proposte, tutte orientate alla salute dei calabresi e degli italiani (Siclari è un dirigente medico) e allo sviluppo della Calabria. Per la cronaca, è stato il sen. Marco Siclari, in Senato, a febbraio del 2020, quando di Covid si sapeva poco o niente a lanciare nell'aula del Senato un pressante allarme per affrontare in maniera adeguata la pandemia che stava per arrivare, ma tutti, in maniera

di **SANTO STRATI**

trasversale nelle aule parlamentari, sembravano voler sottovalutare o ignorare.

L'allarme di Siclari, con l'invito a imporre l'uso della mascherine per limitare i contagi, rimase inascoltato, fino a quando, come sappiamo, la pandemia mostrò la sua crudele contabilità di morti e contagi fuori di qualunque previsione. Molto soddisfatto alla lettura del dispositivo l'avvocato difensore di Marco Siclari, Gianluca Tognozzi, il quale - è bene ricordarlo - il giorno stesso della condanna di primo grado (in giudizio abbreviato) si era detto «esterefatto della violenza della sentenza che riconosceva la totale responsa-

bilità dell'imputato» pur in assenza di qualsiasi elemento probatorio, ma basandosi su lacunose e incerte intercettazioni che la successiva perizia del Tribunale ha dimostrato essere non solo incomplete ma addirittura di significato opposto.

L'utilizzo delle intercettazioni, se non regolato, può portare non a uno ma a tanti "casi" Siclari, dove - al di là delle penitenze e delle sofferenze morali e materiali dell'imputato, è bene sottolineare che c'è stata una vera e propria lesione dei diritti parlamentari, a danno degli elettori che legittimamente avevano scelto e votato un candidato.

Chi risarcirà di questi tre anni di infamia gratuita il sen. Siclari? Anche sul piano mediatico, non è mancata la gogna giustizialista di qualche testata disattenta o pregiudizialmente colpe-

volista. Il caso Siclari deve insegnare che non si può continuare a "processare" sui giornali tanti destinatari di un avviso di garanzia (di un rinvio a giudizio) che poi risulteranno vittima di un errore giudiziario, senza attendere gli esiti del giudizio. Non è un problema di soldi, ma di sottrazione della dignità di una persona, oltre che in un parlamentare nell'esercizio delle sue funzioni - peraltro Siclari, date le circostanze, ha dovuto rinunciare a candidarsi alle elezioni dello scorso settembre.

Messaggi di felicità e di vicinanza per la giusta conclusione di un processo che non doveva nemmeno cominciare, sono pervenuti da Forza Italia (a cominciare dal ministro degli esteri Antonio Tajani che si trova a New York per l'Assemblea delle Nazioni Unite), e da moltissimi senatori anche dell'opposizione. In molti avevano creduto nell'estraneità e nell'innocenza del sen. Siclari. ●



MARCO SICLARI, ASSOLTO: ESTRANEO ALLA MAFIA

LE PROPOSTE DEL SINDACATO IL NURSING UP AL MINISTRO SCHILLACI PER FERMARE QUESTA EMORRAGIA

SOS INFERMIERI: ANCHE LORO SCAPPANO DALLA CALABRIA PER CONDIZIONI MIGLIORI

Sos infermieri. In Calabria, ma come in tutta Italia, non c'è solo una grave mancanza di medici. Mancano, anche, gli infermieri. Quella dell'infermiere, infatti, è una figura fondamentale che, purtroppo, spesso viene messa in secondo piano, non valorizzando davvero l'importante e fondamentale lavoro che svolge all'interno delle strutture ospedaliere.

Infatti, come fuggono i medici dall'Italia, lo fanno anche gli infermieri. Come riportato nel mese di agosto da LaCNews, «ci sono circa 500 professionisti che, negli ultimi tre mesi, hanno chiesto di essere trasferiti Arabia Saudita, Emirati Arabi e Qatar. Tra questi, ci sono tanti medici e infermieri calabresi che cercano un futuro migliore, attrattati, come la maggior parte, dagli stipendi d'oro e dai benefit previsti».

I Paesi del Golfo - sembrerà assurdo - hanno una grave carenza di medici. Come spiegato da Foad Aodi, presidente Amsi e componente della Commissione Salute globale della Federazione degli Ordini dei medici e degli odontoiatri, «hanno pochi laureati in medicina perché i ragazzi preferiscono optare per facoltà economiche o tecnologiche. Il 90% dei laureati dei paesi del Golfo Persico arriva dalla Palestina, Egitto, Siria, Giordania e Marocco. Ma non bastano».

Sembra di leggere della Calabria, ma in realtà si tratta di un Paese avanzato, che offre stipendi e una vita dignitosa.

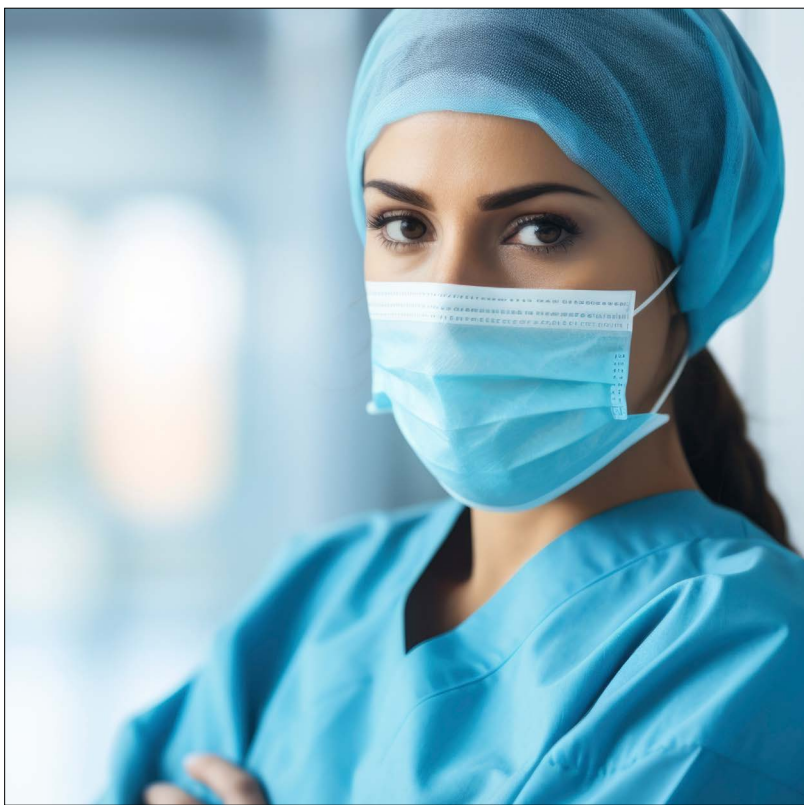
Un fenomeno, quello della fuga dei medici, «che per Aodi non va trascurato»: «Da una parte incrementa la fuga all'estero dei professionisti della sanità italiani alla ricerca di valorizzazione, salari alti, serenità, esperienze all'estero sia professionale che di vita (la media della permanenza è di 4 anni). Contestualmente peggiora la situazione della carenza dei professionisti della sanità in Italia, in particolare la sanità pubblica (visto che la maggioranza dei professionisti

di ANTONIETTA MARIA STRATI

disponibili sono nel pubblico e dalla Lombardia, Veneto, Lazio, Emilia-Romagna, Piemonte, Sardegna e Sicilia e Calabria)».

Stefano Sisinni, responsabile regionale del sindacato di categoria Nursing Up, sempre nel mese di agosto denunciava le condizioni di lavoro ormai insostenibili degli operatori sanitari della provincia di Cosenza.

Intervistato dalla giornalista Mariassunta Veneziano di LaCNews, Sisinni parlava di una situazione drammatica, della mancanza di confronto col presidente della Regione e commissario ad acta, Roberto Occhiuto.



A lui sono stati chiesti e sollecitati incontri, ma nulla da fare.

«Il contratto nazionale - ha spiegato - prevede un'indennità per chi lavora nell'area dell'emergenza-urgenza: si tratta di una quota minima, 40 euro. Da marzo era stata prevista la possibilità di incrementarla demandando la cosa alle Regioni, alle quali sono state destinate delle risorse: per la Calabria 1.153.000 euro».

«Il 7 marzo scorso ho mandato una pec - ha detto ancora - chiedendo la convocazione di un tavolo per discutere di queste indennità, ma non ho avuto risposta. A

maggio ho sollecitato, anche stavolta niente. Bastava chiamare a raccolta i sindacati e vedere come distribuire queste risorse. Dai nostri pronto soccorso stanno scappando tutti, per una volta che c'era un incentivo non è stato neanche preso in considerazione, l'attenzione è nulla. Ho chiesto anche un incontro a Occhiuto per parlare della situazione sanitaria calabrese in generale: era il 3 luglio, ancora sto aspettando una risposta».

Anche Sisinni parla della fuga degli infermieri, che «già decennio stanno scappando dal pubblico e vanno all'este-

segue dalla pagina precedente

• AM STRATI

ro. Noi in Italia formiamo quelli più preparati d'Europa, sono ricercatissimi, così altri Paesi – come Germania, Regno Unito e Svizzera – mettono sul piatto offerte molto più appetibili delle nostre. Il problema è generalizzato: o si mettono più risorse o il sistema salta».

«Lo abbiamo già visto con la fuga dei medici – ha detto ancora – con gli infermieri sta succedendo la stessa cosa. Dal pubblico scappano tutti e il privato, dal canto suo, logicamente ne approfitta, offrendo condizioni lavorative ed economiche migliori: gli infermieri vanno lì perché guadagnano di più e rischiano di meno, dato che non lavorano sull'emergenza». Una situazione insostenibile, tanto da spingere il sindacato Nursing Up a suggerire al Governo quelle manovre affinché infermieri, ostetriche e altri professionisti del settore vengano valorizzati in maniera adeguata.

«Siamo decisamente stanchi di applausi e di elogi, se poi, seppur stremati dalla fatica, su quel podio di fatto, noi non ci saliamo mai, perché ci chiedono di accontentarci di una medaglia di legno che non ha alcun valore», ha detto Antonio De Palma, presidente nazionale del Nursing Up.

«Il ministro della Salute Schillaci pensa bene, di chiedere al Governo lo stanziamento di 4 miliardi per ricreare attrattiva nella sanità italiana – ha ricordato – mentre siamo all'acme del calo degli iscritti ai test di infermieristica (storicamente non abbiamo mai toccato e superato il -10% di calo per infermieristica, mentre ostetricia è arrivata al -20%), con una professione con sempre meno appeal agli occhi della collettività».

«Come se non bastasse – ha aggiunto – le nostre eccellenze fuggono all'estero in paesi come gli Emirati Arabi che offrono anche stipendi base di 5mila euro, oltre tutto esentasse, con assicurazioni sanitarie e addirittura alloggi pagati. E ancora i nostri operatori sanitari si dimettono volontariamente dalla sanità pubblica o decidono, nella migliore delle ipotesi, di tornare a lavorare, laddove è possibile, fuggendo dalle città del Nord, in quei paesi di origine del Sud dove, poco più di 1400 euro al mese, sono sufficienti a sopravvivere ma non certo ad andare avanti dignitosamente».

«Lo stesso Schillaci annuncia l'accordo imminente per portare in Italia infermieri indiani e coprire così la falla strutturale di 65-80mila unità di professionisti (quando ne servirebbero almeno 100mila per avvicinarsi agli standard minimi degli altri paesi europei)», ha detto ancora De Palma, aggiungendo che «qui quattro domande sorgono legittime: chi garantisce ai cittadini, da parte dei colleghi indiani, con tutto il rispetto, la qualità delle attività sanitarie frutto del medesimo percorso di studi o almeno vicino a quello dei nostri professionisti, oltre che il dover fare i conti con il deficit linguistico di difficilmente parlano in italiano?».

«Quale reale considerazione politica, sulla professione e sulla professionalità infermieristica esiste in Italia?», ha chiesto De Palma, domandandosi se «ha provato, per caso, il Ministro Schillaci, a proporre, per coprire la carenza di alcuni specialisti medici, la medesima soluzione ideata per gli infermieri, con professionisti indiani ad esempio? Ha



IL MINISTRO DELLA SALUTE, ORAZIO SCHILLACI

immaginato quale sarebbe la reazione delle istanze rappresentative del mondo medico?».

«Non accada, come in passato – ha tuonato – come tra le nebbie di un triste film già visto e rivisto, che agli infermieri arrivino le briciole di quelle risorse che la nostra politica destina alla sanità».

«Insomma, plauso per tutti i tipi di miglioramento possibili – ha detto – a qualunque professionista destinati, ma sarebbe tempo di arginare “antichi e pericolosi” squilibri economici e disparità nel mondo delle professioni sanitarie, come quelli tra dirigenza medica e tutti gli altri professionisti, considerati da troppo tempo fanalino di coda. Giovi solo ricordare che, in pieno periodo Covid, i primi hanno chiesto e ottenuto un cospicuo aumento della loro indennità di esclusività pari al 27%, cosa di non poco conto».

Da qui, infine, le proposte al ministro Schillaci, che chiedono un aumento del valore orario della paga base degli infermieri e professionisti sanitari ex legge 43/2006 e sua detassazione; aumento del valore orario del lavoro straordinario dei professionisti dell'assistenza, e sua detassazione; aumento dell'indennità di specificità infermieristica, partendo almeno dal raddoppio di quella esistente, e sua estensione alle ostetriche.

Individuazione di un congedo ordinario di professionalità, finalizzato all'indispensabile ristoro psico fisico di infermieri ed ostetriche. Si tratta di un periodo aggiuntivo di assenza dal servizio per quelle professionalità su cui ricadono elevate responsabilità assistenziali; riconoscimento di una indennità mensile ai giovani che intraprendono percorsi universitari caratterizzati da attività di studio e tirocinio in ambito assistenziale.

Un punto di inizio che, sicuramente, potranno contribuire a fermare questa emorragia di professionisti – quali sono i medici, gli infermieri, le ostetriche e tutti coloro che fanno parte di questo settore – che fuggono per cercare una vita migliore. ●



È UNA DELLE SOLUZIONI A CUI SI È ARRIVATI DOPO L'INCONTRO DEI SINDACATI COL PREFETTO DI CZ UN TAVOLO PERMANENTE TRA PARTI DATORIALI E ISTITUZIONI PER FERMARE LE MORTI SUL LAVORO

Attivare, con un tavolo permanente con parti datoriali, la Regione, l'Inail, l'Asp, Ispettorato del lavoro e l'Inps, misure di prevenzione e verifica finalizzare a contenere. È una delle soluzioni individuate al termine dell'incontro con il prefetto di Catanzaro, Enrico Ricci, sollecitato da Area Vasta Cgil Catanzaro-Crotone-Vibo, Cisl Magna Graecia e Uil Catanzaro-Vibo.

L'incontro con il prefetto, sollecitato nei giorni scorsi dai segretari di, Enzo Scalese, Salvatore Mancuso e Santo Biondo, rispettivamente segretario generale di Cgil Area Vasta, Cisl Magna Graecia e della Uil Catanzaro Vibo è stato preceduto da un partecipato sit in che si è tenuto davanti alla Prefettura di Catanzaro. Presenti, tra gli altri, il segretario regionale della Cgil, Angelo Sposato, il consigliere regionale Raffaele Mammoliti, il sindaco di Catanzaro, Nicola Fiorita, la vice sindaca Giusy Iemma e il presidente del consiglio comunale del Capoluogo, Gianmichele Bosco.

I sindacati hanno consegnato al prefetto di Catanzaro, un documento nel quale hanno avanzato una serie di richieste al governo e alla Regione Calabria, alla luce delle recenti tragedie che hanno funestato anche il territorio calabrese. Il prefetto Ricci ha dimostrato grande sensibilità e attenzione alle richieste di Cgil, Cisl e Uil, che hanno sollecitato una maggiore prevenzione, un potenziamento dei controlli, un inasprimento delle sanzioni nei confronti delle imprese che non rispettano i protocolli di sicurezza, più assunzioni all'Ispettorato del lavoro e nella medicina territoriale, l'istituzione di una Procura nazionale.

A livello regionale i sindacati hanno chiesto l'attivazione di un tavolo aperto alle forze economiche e sociali, all'Inail e a tutte le istituzioni competenti, e l'istituzione di una commissione alla Regione Calabria «perché - è stato detto nel corso

del sit-in - ormai gli osservatori non servono più».

«Il prefetto si è dimostrato disponibile a convocare questo tavolo con le parti datoriali, la Regione, l'Inail, l'Asp e l'Inps per fare una verifica della situazione. Abbiamo chiesto anche una verifica sui soggetti beneficiari dei fondi pubblici perché è chiaro che chi non applica i protocolli sulla sicurezza, i dispositivi di protezione, non attua misure di prevenzione e si rende responsabile di questi infortuni non può accedere a nessun fondo pubblico o agevolazione pubblica o d'interesse pubblico», ha dichiarato al termine dell'incontro il segretario generale Cgil Calabria, Angelo Sposato.

Nei giorni scorsi il consigliere regionale Raffaele Mammoliti ha depositato una interrogazione in merito all'emergenza morti sul lavoro al presidente della giunta Occhiuto.

«In materia la Regione ha competenze ben precise. Le Asp hanno compiti di vigilanza in tema di salute e sicurezza sul lavoro - spiega Mammoliti -. Ho chiesto al presidente di verificare quante sono le risorse dedicate e in caso provvedere al loro incremento, quanto personale nelle Asp è utilizzato allo scopo, e quali iniziative vuole assumere se insufficiente. I morti purtroppo sono una sconfitta per tutta la società civile. In Calabria abbiamo poi un'incidenza molto maggiore rispetto alle altre regioni. Si aggira intorno al 125 in più. Sono cifre esponenziali sulle quali non ci può voltare dall'altra parte».

«La strage silenziosa continua. In Italia negli ultimi vent'anni hanno perso la vita 26mila lavoratori. Vanno applicate norme e regole che esistono - ha dichiarato il segretario generale dell'Area vasta, Enzo Scalese -. Oggi siamo qui a Catanzaro ma manifestazioni analoghe si svolgono e si

segue dalla pagina precedente

• Morti sul Lavoro

terranno in tutt'Italia per affermare con forza che il triste fenomeno va contrastato con i tre mezzi cardine della formazione, della prevenzione e dei controlli. Non basta più la solidarietà post incidente».

«È una questione di ordine pubblico - ha aggiunto - finanche. Tra l'opinione pubblica deve passare il messaggio che il lavoratore deve essere sicuro di rientrare a casa al termine del suo turno. Le imprese devono fare di tutto e devono essere i qualche modo premiate le più ligie ai doveri normativi attraverso una sorta di patente a punti che abbiamo, tra l'altro, sollecitato».

«Quando arrivano le morti sul lavoro, in ciascuna famiglia colpita si verificano tragedie - afferma Salvatore Mancuso, segretario generale di Cisl Magna Graecia -. Il dato nazionale è più che allarmante, più di tre morti al giorno. La Calabria che è sempre alle ultime posizioni nelle classifiche che riguardano le cose positive, primeggia viceversa in quelle negative, e questa delle morti bianche è una di loro. Nell'ultima settimana due incidenti mortali a Lamezia Terme».

«Vogliamo andare oltre la solidarietà - ha sottolineato -. Al prefetto chiediamo di aprire un tavolo con tutte le associazioni che sono interessate, per esempio l'Anmil, gli enti come Inail, le imprese, i lavoratori, per fare quanto è necessario. Aumentare i controlli, la formazione e la formazione. Spesso sono le aziende più piccole ad avere atteggiamenti di trascuratezza sulle norme, anche gli stessi lavoratori sotto-

valutano talvolta i rischi. Dobbiamo aiutare imprese e lavoratori perché il fenomeno si riduca. Urge un lavoro di squadra, c'è tanto da lavorare verso l'obiettivo zero morti sul lavoro».

«La Calabria non è ultima sul piano della rivendicazione dei diritti - aggiunge Santo Biondo segretario generale regionale e di Uil Calabria-. Il sindacato oggi a Catanzaro pone la questione al centro dell'agenda politica. Basta discutere, occorre agire. Al governo nazionale chiediamo più sanzioni, più ispezioni, una procura nazionale dedicata perché spesso le vittime non sono tutelate dalla giustizia, assunzioni negli ispettorati. Ma anche il governo regionale deve fare il suo. Al Consiglio chiediamo di istituire una Commissione regionale sulla sicurezza e sull'emersione del lavoro nero che indichi al governo regionale e al Consiglio come legiferare in materia. È intollerabile che le risorse europee vadano a finire anche alle imprese che non applicano la normativa vigente non applicando i contratti stipulati con le organizzazioni sindacali più rappresentative».

«La politica affronti seriamente la questione - ha ribadito - tanti omicidi, tante morti, tante invalidità permanenti. La Calabria faccia da apripista. Gli osservatori non servono. Le risorse ci sono. Il lavoro è materia concorrente, e le Regioni devono fare la loro parte non favorendo le aziende che ammalorano il mercato del lavoro e premiano le aziende virtuose. Il tempo delle chiacchiere è finito. Sul piano regionale il presidente Occhiuto e il Consiglio dimostrino di avere a cuore questi problemi». ●

LA ZES UNICA AL SUD AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ

In un momento cruciale per lo sviluppo del Mezzogiorno, vogliamo mettere in risalto un principio fondamentale: mettere al centro i territori e le comunità. Il benessere dei cittadini deve precedere il profitto delle imprese. Questa è la rivoluzione che vogliamo realizzare con la nostro progetto.

La Zona Economica Speciale (Zes) unica del Sud rappresenta un'opportunità senza precedenti per ridefinire il futuro del nostro Meridione. Tuttavia, non dimentichiamo il motivo per cui stiamo cercando di raggiungere questo sviluppo economico: il benessere delle persone che chiamano il Sud la loro casa.

La Zes deve, quindi, diventare il motore di una trasformazione che vede al centro le comunità locali. Questo significa ascoltare attentamente le esigenze delle persone, coinvolgerle attivamente nel processo decisionale e garantire che tutti beneficino di questo progresso.

È una visione che abbraccia l'agricoltura sostenibile, il turismo responsabile e la valorizzazione delle nostre risorse

di **VINCENZO CASTELLANO**

naturali. È una visione che promuove l'istruzione e la formazione professionale, preparando le nuove generazioni a opportunità di lavoro in settori emergenti.



Ma soprattutto, è una visione che non sacrifica il benessere delle persone sull'altare del profitto. La solidarietà sociale è al centro di questa rivoluzione: ridurre le disuguaglianze, garantire l'accesso a servizi essenziali come la sanità e l'istruzione di qualità, sono obiettivi non negoziabili.

Oggi, con determinazione, dichiariamo che la Zes unica del Sud rappresenta non solo un'opportunità economica, ma un'opportunità per una profonda trasformazione sociale. È un impegno a costruire un Mezzogiorno in cui il benessere dei cittadini è la nostra priorità assoluta.

Per chi condivide il progetto e le sue finalità, può unirsi a noi in questa rivoluzione. Insieme, possiamo creare un Mezzogiorno più prospero, equo e sostenibile, dove le comunità sono al centro di tutto ciò che facciamo. ●

[Vincenzo Castellano è founder di Sud Zes Consulting]

L'INCONTRO DELLA CIRCOSCRIZIONE A GIOIA TAURO SI È INCENTRATA SU MOLTI TEMI

I LIONS VOGLIONO STIMOLARE LA SOLUZIONE DELLE PROBLEMATICHE LOCALI

ILions della provincia di Reggio Calabria appartenenti alla prima circoscrizione hanno partecipato, in maniera compatta, alla prima riunione convocata dal presidente Sandro Borruto presso la sala "Le Cisterne" di Gioia Tauro ed è stato un incontro decisamente positivo anche perché hanno espresso la necessità che i loro programmi affrontino nella nuova annata sociale le problematiche dei loro territori facendo particolare riferimento anche ad alcuni problemi di grande attualità oggi esistenti.

In particolare alla scontata chiusura della strada a scorrimento veloce Ionio Tirreno, ma anche ad altri problemi molto sentiti dalle cittadinanze quali la carenza della sanità, la mancanza di infrastrutture (a partire dalla necessità del completamento della nuova SS. 106) e della opportunità che si spinga per la valorizzazione dei territori, specialmente sotto il piano turistico, con particolare riferimento alle positive opportunità che vengono offerte dalla presenza di vari borghi antichi. Su questo argomenti, peraltro, si sono intrattenuti, in particolare, i presidenti dei club di Siderno, Caterina Origlia, di Locri, Toni Zuccarini e di Roccella, Lorenzo Maesano oltre al responsabile distrettuale Achille Morcavallo.

D'altra parte filo conduttore della convocazione circoscrizionale era Valorizzazione e sviluppo del territorio attraverso la Mission, la vision e l'azione affidabile e concreta dei Lions. Ospite dell'incontro è stato anche il sindaco di Gioia Tauro, Aldo Alessio, che ha portato il saluto della città all'assise Lions unitamente alla presidente del club Gioia Tauro-Piana, Rossella Gemelli. Erano tra gli altri presenti il past governatore Mimmo Laruffa, (significativo il suo intervento che ha toccato anche il tema della "spiritualità") il responsabile distrettuale del Glt, Rodolfo Trotta che si è soffermato sulla necessità che siano gli stessi presidenti dei club a dettare le linee guida dell'attività programmatica, il Coordinatore scientifico della Fondazione distrettuale Giuseppe Ventra, che ha voluto affrontare il tema della

di **ARISTIDE BAVA**

Shoah, i presidenti di zona 1, zona 2 e zona 3, rispettivamente Mimmo Pratico, Vincenzo Mollica e Domenico Leonardo, che hanno affrontato i temi organizzativi della annata sociale, oltre ai presidenti dei club della circoscrizione, numerosi officers distrettuali e allo stesso secondo vicegovernatore Pino Naim che è stato chiamato a chiudere i lavori.

Il Governatore Pasquale Bruscolo si è collegato in via telematica per portare il suo saluto all'assise e per augurare un

inizio ottimale del nuovo anno sociale dando appuntamento ai lions calabresi per venerdì 22, sabato 23 e domenica 24 settembre a Praia a Mare, dove si svolgerà il congresso di apertura e saranno indicate le linee programmatiche della nuova annata lionistica.

In questa sede congressuale ci sarà anche l'occasione per ribadire le necessità espresse dai Lions a Gioia Tauro e per indicare nei programmi dei singoli club l'opportunità di affrontare le problematiche più importanti delle comunità di appartenenza. A conclusione dell'incontro di Gioia Tauro Sandro Borruto che

è anche autorevole esponente della Prefettura di Reggio Calabria ha espresso il suo compiacimento per le tematiche affrontate dai rappresentanti dei club Lions della provincia reggina e la sua soddisfazione per la larga partecipazione all'assise di Gioia Tauro.

Pino Naim, dal canto suo, si è soffermato sui temi più attuali dell'attuale lionismo non mancando di fare riferimento alle indicazioni del presidente internazionale Patti Hill che stimola i lions di tutto il mondo con il suo motto "cambiamo il mondo" ad attivarsi anche sul piano personale attraverso piccole scelte per diventare protagonisti di questo cambiamento.

L'appuntamento, adesso, è per il congresso di Praia dove si ritroveranno i Lions di Calabria, Campania e Basilicata per mettere a fuoco le iniziative concrete che dovranno caratterizzare l'attività dell'importante associazione in questa nuova annata sociale. ●





GEMMA GESUALDI INSIEME AL SINDACO DI CASTROVILLARI DOMENICO LO POLITO E FRANCESCO NAPOLI, PRESIDENTE DI CONFAPI CALABRIA

A VILLA RENDANO CONSEGNATI I PREMI L'ALVEARE DI CONFAPI CALABRIA

Nei suggestivi giardini di Villa Rendano, nel Centro storico di Cosenza, si è svolta la manifestazione dell'ottava edizione del Premio "L'Alveare" promosso nel 2016 dalla Confapi Calabria per impegno di Francesco Napoli, presidente della Confederazione e vice presidente nazionale della stessa Confapi.

Il Premio è nato per premiare le migliori realtà aziendali calabresi che, in un territorio sicuramente non facile, portano avanti operosamente e con perseveranza le loro attività contribuendo a creare valore nella regione Calabria.

Le Pmi sono la forza trainante del Sistema Paese, ambasciatrici della cultura e del Made in Italy nel mondo e la Confapi Calabria, casa delle piccole e medie industrie private, come in un "alveare" sostiene ed incoraggia le aziende che, grazie alla loro flessibilità e capacità di adattarsi rapidamente alle mutevoli condizioni di mercato, contribuiscono alla crescita economica del nostro Paese.

Il Premio "L'Alveare" è stato istituito pure per premiare Istituzioni, personalità e organizzazioni che contribuiscono a promuovere la cultura identitaria della nostra Regione, in Italia e all'estero.

Numerosa la partecipazione dei cittadini cosentini e non solo intervenuti nei giardini di Villa Rendano per seguire l'evento, accolti dal presidente di Confapi Calabria, Francesco Napoli. Tra gli ospiti si segnala la presenza di S.E. Vittoria Ciaramella, Prefetto di Cosenza, del Col. Agatino Saverio Spoto, Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Cosenza, del Questore Michele Maria Spina, del Ten. Col.

di **FRANCO BARTUCCI**

Giuseppe Dell'Anna, Comandante della Guardia di Finanza e della Dott.ssa Loredana Giannicola, Provveditore agli Studi di Cosenza.

La serata, condotta dalla giornalista Francesca Russo, si è aperta con la magistrale esibizione dell'Orchestra Sinfonica Brutia, alla quale è stato consegnato il primo riconoscimento. A ritirare il premio sono stati il Sindaco della Città dei Bruzi e presidente dell'Orchestra sinfonica, nonché Francesco Perri, direttore artistico.

Tra le novità di quest'anno il premio "Alveare" alla memoria di Emanuele Giacoia, consegnato, durante un momento di grande commozione, al giornalista Antonio Liotta di Rai Tre Calabria da Antonella e Riccardo Giacoia.

Il Premio alla Legalità è stato conferito ad Antonino Bartuccio, ex sindaco di Rizziconi, oggi coraggioso testimone di giustizia per aver denunciato le infiltrazioni criminali nel suo consiglio comunale. Un particolare riconoscimento per la scelta fatta dalla Confapi Calabria è arrivato dal Ministro Marina Calderoli, che ha inviato una lettera resa nota e pubblica durante la premiazione.

Il "Premio Alveare 2023" è stato consegnato a Gemma Gesualdi, Presidente dell'Associazione Brutium - I Calabresi nel mondo, che continua l'opera iniziata da suo padre, Giuseppe Gesualdi, iniziata nel 1966 di valorizzare e promuovere le eccellenze della Calabria. A consegnare il premio è stato chiamato il Sindaco di Castrovillari Domenico Lo Polito. Tra le eccellenze calabresi un particolare riconoscimento

segue dalla pagina precedente

• Premio L'Alveare

è toccato a Leonardo Donato, Ceo di Weinform, società editrice di Fortune Italia. Premiata, inoltre, l'ing. Ilaria Bertini, Direttrice del dipartimento per l'efficientamento energetico di Enea.

Lo speciale Premio Ninetto Quattrone è stato conferito al sen. Paolo Naccarato, Dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, padre dello Statuto della Regione Calabria; nonché all'Olearia San Giorgio, storica azienda produttrice di olio extravergine d'oliva.

Ad essere premiati anche il Comitato regionale della Croce Rossa Italiana e il Liceo G.V. Gravina che per il progetto di impresa simulata ha anche ottenuto il titolo di socio onorario della Confederazione della piccola e media industria privata. Altri riconoscimenti sono andati a Vittorio Caminiti, presidente dell'Accademia del Bergamotto; Antonella Guzzo, vicepresidente della Evo-BI; nonché alle aziende che fanno parte della grande casa della Confapi Calabria: MCM



group, Falbo Group, Andirivieni Travel, Accademia new Style, La industriale Boschiva, il Panificio Pascuzzo. Per finire il "Premio speciale Italia Donne in Classe" è toccato a Marilena De Simone, responsabile dell'osservatorio sulla povertà energetica della Regione Calabria; nonché all'Associazione di volontariato Gospa ODV. ●

MORTI BIANCHE, IL PD CALABRESE CHIEDE AL GOVERNO INTERVENTI TEMPESTIVI

La sicurezza nei luoghi di lavoro sia una priorità del governo Meloni, che ha il dovere di intervenire nell'immediato con nuove norme e apposite risorse». È quanto ha chiesto il Partito Democratico della Calabria, sottolineando come anche l'esecutivo deve fare al più presto la sua parte, al fine di evitare che ci siano altre morti bianche e di tutelare le famiglie calabresi, già molto colpite da inaccettabili tragedie sul lavoro e, in parallelo, dall'aumento del costo della vita, dalla precarietà esistenziale e dalla nuova, continua emigrazione».

«Non è più possibile – avvertono i dem calabresi – ignorare o sottovalutare il problema delle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro e non assumersi la responsabilità di affrontarlo in maniera tempestiva ed adeguata. Il lavoro è il fondamento costituzionale della Repubblica italiana. Allora continueremo – concludono – a dare battaglia nelle piazze e nelle sedi istituzionali, a partire dal Parlamento, per scuotere la coscienza del governo nazionale e spingerlo ad agire». ●

NICOLA IRTO NELLA COMMISSIONE CONTRO LE ECOMAFIE

Il senatore del Pd, Nicola Irto è stato nominato componente della Commissione parlamentare contro le ecomafie.

«Come componente di questo organo parlamentare – ha detto Irto –, voluto anzitutto dal Partito Democratico, sento il peso e il dovere dell'impegno coraggioso, soprattutto per le nuove generazioni».

«Esistono territori che ancora pagano un prezzo altissimo a causa delle ecomafie – ha spiegato – degli smaltimenti illeciti e spesso occulti.

Dobbiamo individuare gli strumenti normativi più adeguati per sconfiggere la



criminalità dei rifiuti, che ha già prodotto danni enormi all'ambiente e alla salute delle persone».

Grande soddisfazione è stata espressa dal capogruppo in Consiglio regionale del Pd, Mimmo Bevacqua, «certi che il senatore Irto saprà rappresentare al meglio la Calabria all'interno dell'organismo che ha il delicato compito di occuparsi dei reati ambientali e inerenti il ciclo dei rifiuti. Una funzione fondamentale per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del territorio che, specialmente al Sud, ha bisogno di attenzione sempre crescente e di un'efficace attività di prevenzione». ●



MONS. ATILIO NOSTRO NOMINA DON MICHELE CORDIANO RETTORE DELLA BASILICA DI NATUZZA

Per La Diocesi di Mileto Nicotera Tropea, ancora una nomina ufficiale da parte del Vescovo Mons. Attilio Nostro che per i prossimi 5 anni riconferma don Michele Cordiano Rettore della Basilica di Paravati.

Don Michele Cordiano dunque torna definitivamente nella sua casa-madre, e cioè nella Chiesa che lui ha visto nascere, che ha seguito nelle sue varie evoluzioni e trasformazioni, e soprattutto che conosce come le sue tasche per aver vissuto per quasi 10 anni accanto a operai e maestranze che l'hanno di fatto realizzata.

Ogni centimetro quadrato di questa grande Basilica lo ha visto testimone onnipresente ed esclusivo.

Parliamo di un sacerdote che ha vissuto accanto a Natuzza Evolo gli ultimi 40 anni della sua esistenza terrena e che di Natuzza è stato figlio e padre insieme, anima e fantasma della mistica di Paravati, che a lui affidava ogni incarico e ogni sorta di decisione finale da prendere.

Non c'è angolo o dettaglio della vita personale di Natuzza che don Michele non abbia attraversato in prima persona e da solo. Natuzza era don Michele, e don Michele era Natuzza Evolo.

La nomina ufficiale che gli viene oggi da Mons. Attilio Nostro, vescovo della Diocesi di Mileto Nicotera Tropea non fa che suggellare questo legame spirituale tra lui e la mistica di Paravati, e soprattutto non fa che coronare il suo impegno quotidiano al servizio di "Mamma Natuzza".

La storia personale di questo sacerdote coincide con la sto-

di **PINO NANO**

ria di questa nuova grande Chiesa che Natuzza aveva chiesto che venisse realizzata

per la prima volta 50 anni fa, dopo una delle tante visioni straordinarie che lei stessa dichiarava di avere avuto con la Madonna.

Oggi questa Grande costruzione sui pianori di Paravati è la vera grande eredità materiale che Natuzza lascia al suo popolo di preghiera, un edificio immenso, composto da quattro



MONS. ATILIO NOSTRO, VESCOVO DIOCESI MILETO-NICOTERA-TROPEA

cappelle a forma circolare, capace di ospitare al suo interno circa tremila persone con una piazza antistante a forma di cuore, che può contenere oltre diecimila pellegrini.

segue dalla pagina precedente

• NANO

La costruzione della Chiesa, vi dicevo, così come l'intera Villa della Gioia, è frutto di un'apparizione che la mistica ebbe nel 1944 nell'umile casa dove lei si era appena sposata con Pasquale Nicolace.

Fu nel corso di quella visione che Natuzza raccontava di aver detto alla Vergine: "Come faccio a ricevervi in questa casa brutta?". E la Madonna le avrebbe risposto: "Non ti preoccupare, anche nella casa brutta possiamo venire, ma vedrai, presto ci sarà una nuova casa, una chiesa, dedicata al Cuore

Immacolato di Maria Rifugio delle Anime".

Sarà quindi don Michele Cordiano ad organizzare nei fatti le manifestazioni per il centenario della nascita di Natuzza Evolo, che cade proprio nel 2024, e sarà sempre lui ad organizzare la grande messa-ricordo in onore di Natuzza a 14 anni dalla sua scomparsa il prossimo 2 novembre.

La nomina ufficiale di don Michele Cordiano da parte di Mons. Attilio Nostro non fa che chiudere un capitolo importante della vita di questa comunità che era rimasta in attesa di capire chi realmente sarebbe stato alla fine il sacerdote di riferimento di Casa-Evolo.

L'ARTISTA CALABRESE MAURO RUSSO "VOLA SULLE ALI DEL TEMPO" A ROMA



MAURO RUSSO CON AMEDEO GORLA

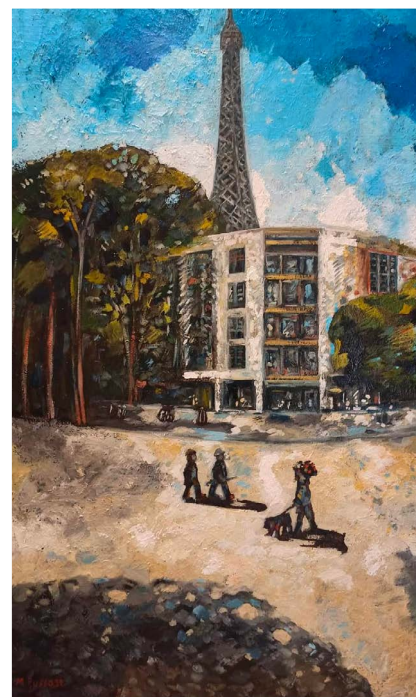
Mauro Russo, pittore calabrese ma romano d'adozione vola Sulle ali del tempo all' Art Gallery Gregorio VII di Laura Scribano e Peter Manchia, presentando la sua mostra personale che ripercorre diverse tematiche pittoriche tra figure paesaggi e nature morte, affrontate dall'artista nei suoi ormai trent'anni di attività pittorica, nei disparati luoghi di vita lavorativa e visitabile fino al 25 settembre.

Le scelte mirano a rappresentare la sua esperienza di figurazione pittorica dai paesaggi della sua amata Calabria, a scorci urbani colti nei diversi viaggi dell'artista per passare da Milano a Parigi a Roma le città dove ha vissuto, a figure di volti noti dei personaggi dello spettacolo tra cui si vede Nadia Bengala. Mauro Russo classe 1981 conta oltre cinquanta esposizioni in Italia ed all'estero, tra mostre pubbliche e private, ha partecipato a diversi eventi glamour nella capitale: pittore di corte a Palazzo Brancaccio in Roma al Gran Ballo di Sissi organizzato dalla Compagnia Nazionale di Danza Storica diretta dal maestro Nino Graziano Luca, personale sulle vedute pittoriche della capitale a Palazzo delle Esposi-

zioni di Roma, in occasione del Gran Ballo di Natale, esposizione presso l'evento Glamour di Roma capitale a Spazio '900, esposizione presso l'Evento Fashion a Salotto Tevere con l'Hair Stylist Michele Spanò, è stato ospite e citato in diverse trasmissioni televisive, tra cui l'intervista all'Emigrante, programma ideato e condotto da Giò Di Sarno.

Di recente è stato invitato a realizzare un live painting alla trasmissione Weekly su Rai1 donando l'opera agli studi Rai. Le sue opere figurano in diverse collezioni private. Il vernissage è stato allietato dal maestro contraltista Rocco Miglionico che si è esibito con "Summertime" di George Gershwin. Numerosi amici hanno ammirato le sue opere tra cui la cantautrice Giò di Sarno, l'attore Vincenzo Bocciarelli arrivato dal set internazionale del film "The race of love", l'attore Alex Partexano, la presentatrice Carmen Morello, Angelo Martini, Amedeo Gorla, il prefetto Fulvio De Marinis, l'attore Daniele Blando, il cuoco delle dive di Hollywood Paolo Celli, l'ambasciatore Andrea Tasciotti, l'attrice Carmen Di Marzo, il cantante Reo Confesso, l'attore Riccardo Castagnari, la pr Raffaella Naddeo, i fotografi Mario Gianini e Marco Nardo.

Il vernissage si è concluso con Giò Di Sarno e Mauro Russo che danno appuntamento al 23 settembre alle ore 15.00 su Cusano Italia Tv per il programma Di sabato Pomerig-Giò. ●



A TROPEA IL CONCERTO DEL TRIO DE SALON

Questa sera, a Tropea, alle 21.30, a Palazzo Santa Chiara, è in programma il concerto del Trio De Salon, composto Dorin GLiga, Pavel Ionescu e Lucio Grimaldi.

L'evento rientra nell'ambito della stagione concertistica Armonie della Magna Graecia.

«Continua senza soluzione di continuità o inimmaginabili chiusure anticipate di stagioni - sottolinea il Sindaco Giovanni Macrì rinnovando i complimenti agli organizzatori - la proposta culturale ed artistica di una destinazione di qualità per residenti ed ospiti temporanei».

Da C'era una Volta in America (Ennio Morricone) a il Padrino e Il Gattopardo (Rota), da Schindler's List (J. Williams) a Il Postino (Bacalov), fino a Adios Nonino (Piazzolla). Sono, questi, alcuni dei brani che saranno eseguiti dal Trio, già membri della Bacau Symphony Orchestra e destinatari di numerosi primi premi internazionali in concorsi di musica da camera (Llangollen International Musical Eisteddfod - UK, Stresa - Italia, Martigny - Svizzera, Isola di Capri - Italia, Premio Speciale della Giuria al Concorso Internazionale di Tokyo).

*Armonie
della
Magna Graecia
2023*

Serate Musicali





“Il Cinema d'autore”

Dorin Gliga (Oboe)
Pavel Ionescu (Fagotto)
Lucio Grimaldi (Pianoforte)

E. Morricone:
Gabriel's oboe (da "Mission"),
C'era una volta in America,
Giù la testa,
C'era una volta il west

N. Rota:
Il Padrino,
Otto e mezzo,
Le notti di Cabiria,
Il Gattopardo

J. Williams:
Schindler's List

L. Bacalov:
Il Postino

A. Piazzolla:
Adios Nonino

Palazzo Santa Chiara, Tropea
Per prenotazioni: 327 214 9677

**INGRESSO
€ 10,00**

Martedì 19 Settembre | ore 21:30

Al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria prende il via un ricco e articolato programma di esperienze didattiche e visite guidate per grandi e piccini.

Le visite guidate, così come i laboratori e le attività didattiche, con un programma differenziato per target (dagli studenti ai pubblici fragili, dai turisti italiani e stranieri ai residenti, dai bambini e famiglie ai senior), saranno a cura di CoopCulture, il nuovo concessionario dei servizi museali integrati del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

«Un'ulteriore opportunità per valorizzare le risorse di elevato valore storico artistico, archeologico presenti al Museo. - ha dichiarato Carmelo Malacrino, direttore del MARC -. Ringrazio CoopCulture per l'impegno profuso in questi mesi per far partire il prima possibile anche questi servizi per i visitatori del museo».

«Sarà possibile - ha aggiunto - immergersi in un luogo senza tempo, con chiavi di lettura diverse per le differenti esigenze di pubblico. A breve saranno anche disponibili le audioguide frutto del lavoro sinergico e sistemico tra i funzionari del MARC e i professionisti di CoopCulture».

Partendo dall'antica età della pietra, fino alla età romana, reperti di ogni genere ed appartenenti a diverse civiltà, arricchiscono questo luogo dove i visitatori saranno accompagnati dalle guide di CoopCulture alla scoperta della storia millenaria della Calabria.

Una offerta ricca e variegata per incontrare diversi pubblici. Un viaggio alla scoperta della storia, dai primi inse-

AL MARRC AL VIA VISITE GUIDATE E LABORATORI

diamenti alle fondazioni greche, dall'espansionismo alle guerre di supremazia, gli intrecci con la storia greca e la conquista romana.

Da martedì 19 settembre sarà possibile prenotare le visite tematiche alla scoperta del MARC e delle sue principali collezioni e le visite gioco dove i piccoli esploratori andranno alla ricerca di indizi, "scovando" anche oggetti particolari che consentano un collegamento con una serie di contenuti da narrare.

I percorsi tematici, le visite e i laboratori saranno disponibili sia in italiano che in lingua. ●

